



Rassegna Stampa

17 maggio 2024

Rassegna Stampa

17-05-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA	17/05/2024	9	Gli appalti Pnrr senza controlli: così si è aperta la strada a corruzione e frodi = Pnrr, i controlli solo sulla carta governo disarmato contro le frodi <i>Giuseppe Colombo Filippo Santelli</i>	3
------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	17/05/2024	35	Intervista a Sergio Dompè - «L'AI? Una grande risorsa per spingere il made in Italy Ma serve più formazione» <i>Andrea Ducci</i>	5
SOLE 24 ORE	17/05/2024	2	Dow Jones record oltre 40mila punti = Utili, economia e maxi liquidità: le Borse al record, il Dow Jones corre oltre quota 40mila <i>Morya Longo</i>	6
SOLE 24 ORE	17/05/2024	4	Niente effetto Pnrr su organici Pa Cresce la scuola, calano i Comuni = Niente effetto Pnrr sugli organici Pa: cresce la scuola, ancora giù i Comuni <i>Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	17/05/2024	5	Nuove sanzioni fiscali in vigore da settembre Decreto lunedì in Cdm = Nuove sanzioni da settembre Partite Iva, ritocchi al concordato <i>Giovanni Parente</i>	12
SOLE 24 ORE	17/05/2024	7	Superbonus e Pnrr: nove regioni sotto la lente nel nuovo round di controlli = Superbonus e Pnrr, arriva un altro round di controlli <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	15
STAMPA	17/05/2024	4	Intervista Antonio Patuelli - "Sorpresi dalla stretta sul 110% un danno per banche e imprese" <i>Filippo Femia</i>	18

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	17/05/2024	24	Si moltiplicano i paletti per la fruizione dei crediti da bonus edilizi <i>Giulia Provino</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2024	5	Oltre 28 milioni dall'Inail per la sicurezza del lavoro = Oltre 28 milioni per migliorare la sicurezza sul lavoro <i>Gioacchino Amato</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	17/05/2024	7	Appello all'Unesco per lo Stretto "Patrimonio dell'umanità" = Appello all'Unesco per salvare lo Stretto "Quel tratto di mare patrimonio dell'umanità" <i>Alessia Candito</i>	23

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/05/2024	5	Procuratore di Catania ieri altro rinvio in Csm Il poker di favoriti e le ragioni dello stallo = Procuratore di Catania ecco le ragioni dello stallo <i>Mario Barresi</i>	25
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/05/2024	3	Stretta Superbonus arriva il sì del Senato anche Fi vota a favore = Superbonus, sì in Senato alla stretta anche con i consensi di Forza Italia <i>Giulia Marrazzo</i>	27
SICILIA CATANIA	17/05/2024	7	Niente fondi: si dimette vertice Ast Decade Cda Foss: Rizza commissaria <i>Redazione</i>	29

Rassegna Stampa

17-05-2024

SICILIA CATANIA

17/05/2024 10

[Sicurezza lavoro, la Regione insedia tavolo con i sindacati](#)
Redazione

30

Gli appalti Pnrr senza controlli: così si è aperta la strada a corruzione e frodi

Pnrr, i controlli solo sulla carta governo disarmato contro le frodi

di Giuseppe Colombo
e Filippo Santelli

«Prendiamo 5 milioni dal Pnrr», diceva Matteo Cozzani a Luigi Alberto Amico, imprenditore della cantieristica. «Chi se ne accorge?». Si sbagliava: i magistrati se ne sono accorti. Ma la sicurezza con cui il capo di gabinetto del governatore della Liguria Toti proponeva di dirottare a piacimento le risorse europee apre una questione. È un caso – magari una millanteria – il suo progetto, o il caso è essere riusciti a intercettarlo? Il dubbio agita pure il governo, che con l'ultimo decreto Pnrr ha rafforzato «la prevenzione e il contrasto alle frodi». Sulla carta una strategia esiste dal giorno uno, nella pratica la necessità di fare in fretta – estendendo deroghe e smantellando presidi –, la scarsità di personale qualificato, le difficoltà di coordinamento tra centro e periferie hanno esteso una zona grigia in cui rischiano di infilarsi frodi e corruzione. Così, per un Pnrr in ritardo sulle spese, anche i controlli rischiano di arrivare tardi. O peggio di arrivare alla fine, quando sarà l'Europa a dire la sua ultima parola.

La punta dell'iceberg

Ad aprile un'inchiesta della Procura europea e della Guardia di Finanza ha portato all'arresto di 22 persone: con un complesso sistema di società fantasma il gruppo aveva partecipato a un bando da 1,2 miliardi dedicato all'innovazione delle piccole imprese. Prima di essere fermato, è riuscito a incassare da Simest, la controllata di Cdp che gestiva il programma, 1 milione e 700 mila euro, subito girati su conti esteri.

È uno dei primi casi, circa una dozzina, su cui lo scorso anno la Corte dei Conti ha acceso un faro. Alcuni riguardano ritardi nei lavori, come quelli per un asilo in Friuli; altri percezioni indebite di fondi, come gli 8 milioni contro il caporalato che il Comune di Recanati si sarebbe garanti-

to sovrastimando i lavoratori migranti presenti sul territorio; altri ancora vere frodi. La somma dei danni erariali accertati è 1 milione e 800 mila euro, ma – si legge nella relazione annuale – la cifra finale «sarà molto maggiore». Che sia la punta di un iceberg lo dicono anche i numeri della Procura europea: su 206 inchieste in corso per frodi su Next Generation EU, 179 riguardano l'Italia. E il grosso della spesa da 194,4 miliardi, la fase in cui gli appalti sono assegnati e partono i cantieri, è appena iniziata.

Il «modello» Genova

Per questo l'indagine sulla diga di Genova alza l'allarme. Perché è uno dei cantieri più costosi del Pnrr, 1,3 miliardi. E perché non riguarda la fase iniziale di definizione dei progetti – dove alcune amministrazioni hanno cercato di infilare stadi o campi da golf, poi stoppate –, bensì quella di appalto e realizzazione delle opere, su cui fin dall'inizio il Pnrr ha previsto ampie deroghe alla normativa. Tra le contestazioni mosse dall'Autorità anticorruzione c'è proprio quella di aver assegnato i lavori della diga alla cordata capeggiata da WeBuild senza gara, con procedura negoziata. Lavori che sono proseguiti anche dopo che il Tar ha dichiarato tutto illegittimo, come prevede un'altra delle deroghe previste nel Piano: per evitare ritardi non si fermano i lavori, ma si indennizza chi è stato indebitamente escluso.

È il «modello Genova», fino a ieri portato ad esempio di come in Italia si possano fare cose. Ma a ben vedere è l'intero Pnrr che ha fatto esplodere gli appalti assegnati in modo non competitivo, per affidamento diretto – i più piccoli – o procedura negoziata. Procedure che, come dice l'Anac, limitano la concorrenza e alzano il rischio di reati.

Il principio del Pnrr doveva essere un altro: i soldi vengono assegnati a specifici progetti, man mano che il loro avanzamento è certificato. Fare e controllare vanno insieme. «La pa-

rola chiave è prevenire», si legge nella strategia antifrode pubblicata dalla Ragioneria, che spiega cosa serve: formazione del personale, monitoraggio preventivo dei rischi, intelligenza digitale, canali di denuncia anonima. Ma i ritardi di Regis, la piattaforma su cui ogni amministrazione registra l'avanzamento dei progetti, sono noti. Così come i limiti di risorse e competenze della macchina pubblica, di fronte alla mole di lavori e miliardi.

Governo «bifronte»

Con l'ultimo decreto Pnrr il governo riscrive in corsa la strategia, cercando un coordinamento che finora è mancato. Sul territorio toccherà alle prefetture occuparsene. Al vertice, al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Ue (Colaf), potenziato nelle figure apicali ma i cui compiti – a leggere il decreto – sembrano ancora preliminari: «Richiedere informazioni, promuovere protocolli di intesa, elaborare eventuali proposte normative». Del resto, lo stesso governo che ora dice di voler stringere le maglie, nei mesi scorsi si è mostrato allergico ai controlli terzi sul Pnrr, per esempio togliendo alla Corte dei Conti quello concomitante, cioè in itinere, e lasciandole solo quello ex post. Lo stesso governo che minaccia di punire gli enti locali se ritardano gli aggiornamenti su Regis, li spinge perché non sforino i tempi. Nel frattempo, estende lo scudo erariale per i dirigenti pubblici e abolisce il reato di abuso d'ufficio, allargando ancora di più – denunciano magistratura contabile e Anac – l'area grigia dell'impunibilità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prendiamo 5 milioni, chi se ne accorge?»
L'inchiesta di Genova
svela la mancanza
di risorse e personale



Peso: 1-2%, 9-67%

I casi

Lavoratori fantasma e macchinari spenti

1,7 mln

Le aziende fantasma

Una banda criminale con una serie di società fantasma, è riuscita ad ottenere da Simest 1,7 milioni di euro dedicati dal Pnrr alle pmi

8 mln

Il caporalato che non c'era

Nel mirino 8 milioni ottenuti dal Comune di Recanati per un progetto contro il caporalato: gonfiati i numeri dei lavoratori

100mila

I lavori in Friuli Venezia Giulia

La Corte dei Conti ha aperto un'istruttoria sui lavori in ritardo di un asilo e un edificio comunale. Danno erariale di 100mila euro

200mila

Le frodi siciliane

200mila euro di crediti di imposta per la transizione digitale su macchinari mai connessi a 4 imprenditori siciliani



▲ Il cantiere Lo scavo della diga di Genova



Peso:1-2%,9-67%

«L'AI? Una grande risorsa per spingere il made in Italy Ma serve più formazione»

Dompè (Comitato Leonardo): anticipare gli investimenti

L'intervista

di **Andrea Ducci**

Presidente Dompé perché il Comitato Leonardo ha dedicato un forum all'impatto dell'Intelligenza artificiale sul Made in Italy?

«Il nostro forum si è posto l'obiettivo di discutere di Intelligenza artificiale (Ai, ndr), evidenziando le possibili applicazioni al Made in Italy. Uno sviluppo tecnologico sempre più rapido — spiega Sergio Dompé, neo presidente del Comitato Leonardo — impone alle nostre imprese nuove sfide che possono diventare grandi opportunità, per esempio, in ambito marketing, networking, rapporto con i clienti. Mi aspetto, insomma, che con l'ia diventi più facile lavorare sui fattori abilitanti per le singole imprese, toccando tutti i

contesti possibili: selezione dei fornitori, formazione, programmi di marketing, definizione dei target clienti e così via».

Da un'analisi di Accenture emerge che l'introduzione dell'AI potrebbe generare fino a 300 mila posti di lavoro. Quali settori ne beneficeranno maggiormente?

«Un settore che sicuramente ne beneficerà è quello delle Scienze della Vita. Io vengo dal settore farmaceutico e biotech, e grazie all'AI Generativa oggi siamo in grado di procedere molto più veloci, riducendo i tempi della ricerca fino al 90%. Questo si traduce in una disperata necessità di avere giovani che si specializzino, perché l'AI funziona in base alla capacità di indirizzare le domande e i bisogni della ricerca da effettuare. Sono sempre più che convinto che questo genererà una forte domanda di lavoro qualificato».

Grazie alla spinta dell'AI si potrebbero produrre circa 80 miliardi di ricchezza aggiuntiva in termini di Pil. Cosa va fatto per centrare

Orientare i giovani verso un futuro che cambia o mancheranno le risorse

questo obiettivo?

«Dobbiamo cambiare approccio: in Italia abbiamo l'abitudine di contemplare quello che è successo ieri per, poi, orientare le decisioni per il futuro. Non funziona più così. Dobbiamo coinvolgere e appassionare i nostri giovani a quello che stiamo facendo, se non riusciamo a indirizzarli verso un futuro che sta cambiando velocemente le nostre aziende non avranno risorse adeguate. Aggiungerei, infine, che dobbiamo riuscire a garantire un maggiore impatto, a livello qualitativo sui mercati esteri, del nostro made in Italy».

Gli imprenditori sono consapevoli della sfida che va affrontata?

«Solo in parte. Tutti, grandi e piccole imprese, hanno la necessità di declinare una strategia competitiva molto più focalizzata e chiara. Servono stimoli per trovare una reale applicazione dell'AI. La risposta non sarà immediata, però più che risposte, che ancora non abbiamo, ci sono molte domande che ogni imprenditore si deve porre: il nostro Forum contribuisce a

stimolare questo meccanismo virtuoso».

Gli investimenti in tecnologia e nell'Intelligenza artificiale sono sostenibili per la media impresa italiana?

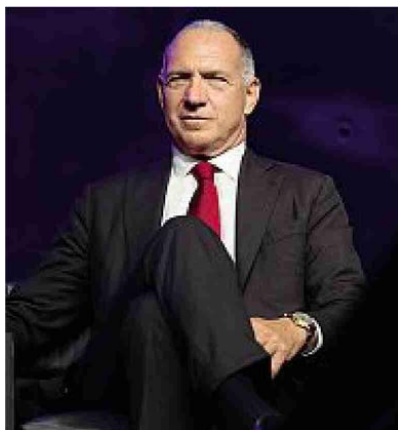
«In prima battuta a investire saranno le aziende di grande dimensione, oltre che le piccole con un elevato livello di specializzazione. Il punto vero risiede soprattutto nella capacità di reinventarsi».

Il governo, al di là delle risorse, che contributo concreto può dare?

«Può e deve fornire un grande contributo. Innanzitutto deve contribuire al bisogno che c'è di investire, evitando soluzioni inefficienti. Se, anziché il superbonus al 110%, fossero stati studiati dei bonus specializzati sulla formazione delle nuove generazioni, incrociando i bisogni delle aziende con gli aiuti, avremmo potuto fare di più. Occorrono più capacità strategica e più visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella farmaceutica l'AI ha ridotto i tempi della ricerca del 90%



Sergio Dompé, presidente di Dompé Holding Group e del Comitato Leonardo



Peso: 33%

Dow Jones record oltre 40mila punti

Il rally delle Borse

Da Francoforte a Parigi
fino a Londra sono 18 i listini
azionari ai massimi storici

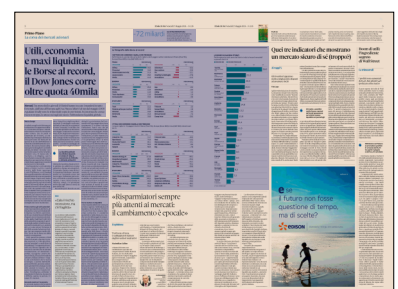
Anche Nasdaq e S&P 500
raggiungono nuovi primati
Piazza Affari al top dal 2008

Da Francoforte (+12,8% da inizio anno) a Parigi (+9,4%) a Londra (+9,6%), dalle Borse americane (+11% Wall Street) fino a quelle asiatiche e africane, sono ben 18 i listini azionari ai massimi storici.

Proprio ieri l'indice Dow Jones ha superato per la prima volta negli scambi intraday i 40mila punti, mentre toccavano nuovi primati anche il Nasdaq e l'indice S&P

500. E la Borsa di Milano, pur non essendo al record, è al top dal 2008.

Longo e Lops — a pag. 2-3



Peso: 1-8%, 2-45%

Utili, economia e maxi liquidità: le Borse al record, il Dow Jones corre oltre quota 40mila

Mercati. Tra mercoledì e giovedì 18 listini hanno toccato i massimi in tutto il mondo, dall'Asia all'Europa agli Usa. Piazza Affari è al top dal maggio 2008. A guidare il rally sono le trimestrali sopra le previsioni, l'economia che cresce ma non troppo, le attese sui tagli dei tassi e l'abbondante liquidità globale

Morya Longo

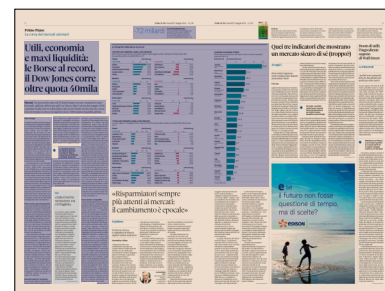
A vederla con gli occhi dei mercati, la situazione è in apparenza idilliaca. L'economia europea e statunitense hanno evitato la recessione, tanto temuta. Ora in pochi se l'aspettano per il futuro. La congiuntura ha comunque rallentato la corsa quel tanto che basta per far sperare in un calo dell'inflazione e in banche centrali finalmente accomodanti. Ma non ha frenato abbastanza per far deragliare i conti delle aziende, che infatti - in media - sono stati molto sopra le attese nel primo trimestre 2024. Ci manca solo il fiocchetto, o la ciliegina, e per le Borse il piatto non potrebbe essere più goloso: per questo ben 18 listini e indici hanno aggiornato i massimi storici tra ieri e mercoledì.

Da Francoforte (+12,8% da inizio anno) a Parigi (+9,5%) a Londra (+9,6%), dalle Borse americane (+11,6% Wall Street e +11% il Nasdaq) fino a quelle asiatiche e africane, la lista dei listini che sono sui massimi storici è lunga. Proprio ieri l'indice Dow Jones ha superato per la prima

volta nella storia la vetta dei 40mila punti. E la Borsa di Milano, pur non essendo al record, è al top dal maggio 2008. Ma quando tutto è così bello un dubbio viene: possibile che lo sia troppo per essere vero? E, soprattutto, per durare? Perché se si analizzano bene i motivi per cui le Borse sono sui record, si scopre che tutti hanno anche un risvolto della medaglia da tenere monitorato.

Primo motivo: gli utili aziendali

A dare la propulsione alle Borse, ultimamente, sono stati i risultati delle imprese. In effetti i conti trimestrali sono risultati ben più brillanti di quanto non ci si potesse attendere alla vigilia. Negli Stati Uniti il 78% delle aziende ha superato le previsioni degli analisti. Gli utili sono aumentati in media del 5,4%, anziché del 3,4% come atteso. In Europa il



Peso: 1-8%, 2-45%

58% delle aziende ha battuto le stime, con una sorpresa media dell'8%. Ovvio che la Borsa ne abbia tratto le conseguenze.

Però questo ha portato a Wall Street le aziende a quotare in media con prezzi 21,7 volte gli utili attesi nei prossimi 12 mesi (dato di Bloomberg). Un rapporto prezzo/utigli così elevato significa che il mercato è convinto che le aziende continueranno ad aumentare i profitti. «La ragione - osserva Andrea Delitala, Head of Investment Advisory a Milano di Pictet - è legata alla convinzione che le nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale, possano aumentare la produttività e dunque i conti delle aziende in futuro». Ma in questa scommessa c'è anche il rischio: l'intelligenza artificiale è una grande rivoluzione, ma ancora è difficile capirne la portata. E i tempi. E i vincitori.

Secondo motivo: l'economia

La seconda ragione che ha spinto le Borse sui record è quella economica. Ormai il 31% degli investitori (secondo il sondaggio realizzato da Bank of America tra 245 gestori di tutto il mondo) è convinto che l'economia globale non farà alcun atterraggio: continuerà a crescere beata. Il 56% degli intervistati pensa che ci sarà un atterraggio morbido, dunque niente recessione ma solo un rallentamento. E solo l'11% teme ancora la recessione. Anche perché - secondo il sondaggio di BofA - quasi il 60% degli investitori ritiene che la politica fiscale a livello globale sia addirittura troppo espansiva: dunque un sostegno all'economia. Questa, come detto, è la situazione ideale per i mercati, perché se l'economia cresce ma

non troppo, l'inflazione può scendere e le banche centrali possono tagliare i tassi. Infatti anche in America, ormai, ci si attendono anche due tagli (non al 100%) da parte della Fed.

Ma anche qui il diavolo sta nei

dettagli. La convinzione che l'economia eviti l'atterraggio duro è una scommessa. E lo stesso vale per l'inflazione. Tant'è vero che gli stessi investitori interpellati da BofA mettono come maggior rischio per il futuro proprio il ritorno dell'inflazione (41% delle risposte). Al secondo posto tra i maggiori rischi c'è la geopolitica (18%) e al terzo posto l'atterraggio duro dell'economia (15%). E in effetti anche negli Stati Uniti, pur in un'economia resiliente, si vedono non poche crepe. A preoccupare è soprattutto la tenuta dei consumi, perché le famiglie dei ceti medio-bassi danno la sensazione di arrivare dopo anni di inflazione e tassi alti col fiato corto. Da un lato (secondo i dati della Fed di San Francisco) le famiglie Usa hanno esaurito gli extra-risparmi che avevano accumulato durante il Covid con i grandi aiuti statali: nel 2021 erano arrivate ad avere un tesoretto di 2.100 miliardi. Ora non questi soldi non ci sono più. Finiti. Dall'altro le famiglie hanno anche un debito sui massimi storici: secondo la Fed di New York tra mutui, carte di credito e prestiti vari sono arrivate al record di 17.500 miliardi di dollari di debiti. Infatti i tassi di insolvenza sono sui massimi da oltre un decennio sia sulle carte di credito sia sui prestiti per comprare auto. Qualche rischio che le cose non vadano come il mercato crede, insomma, c'è.

Terzo motivo: la liquidità

A dare la spinta alle Borse è stato poi un'altra ragione: l'abbondanza di liquidità a livello globale. Perché è vero che Fed e Bce la stanno riducendo (attraverso il cosiddetto quantitative tightening), ma è anche vero che il drenaggio è compensato da altri fattori (come i reverse repo in Usa) e da altre banche centrali (come quelle di Giappone e Cina). Morale: la liquidità a livello globale continua ad aumentare. Da fine ottobre, quando è iniziato il grande rally delle Borse, a livello mondiale la liquidità misurata dall'aggregato M2 è passata da 100mila miliardi di dollari a 104mila, arrivando a sfiorare il record dei 105mila. E questa, si sa, è la grande benzina dei mercati: più soldi hanno, più gli investitori in qualche modo devono impiegarli. E li stanno mettendo in Borsa, dove - secondo il sondaggio di BofA - non erano così sovra-esposti dal gennaio del 2022. Ma anche qui la situazione potrebbe cambiare: per una serie di motivi tecnici, per esempio, negli Stati Uniti la liquidità potrebbe ridursi: «Nei prossimi mesi questo fattore potrebbe non essere più così favorevole negli Stati Uniti - osserva Delitala di Pictet -. Ma se la Fed chiuderà il quantitative tightening, verso la fine dell'anno la situazione potrebbe tornare migliore». Anche su questo fronte, insomma, non si possono escludere turbolenze. Ma per ora i mercati sembrano non pensarci. E volano sui record.

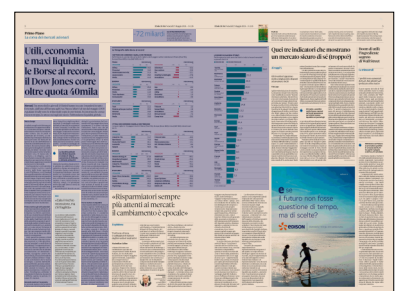
1 RIPRODUZIONE RISERVATA

-72 miliardi

GLI EXTRA RISPARMI USA

Preoccupa il fatto che le famiglie Usa abbiano esaurito gli extra risparmi accumulati durante il Covid. Erano arrivati a 2.100 miliardi. Ora sono -72.

La liquidità globale da ottobre (quando è iniziato il rally) è aumentata da 100mila a 104mila miliardi \$

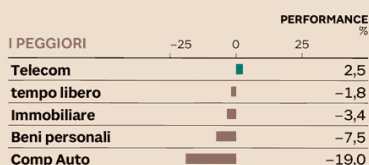
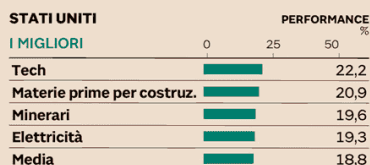
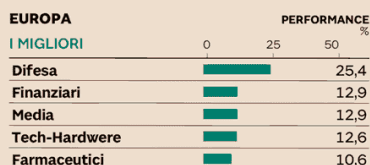
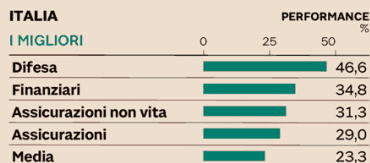


Peso: 1-8%, 2-45%

La fotografia delle Borse al record

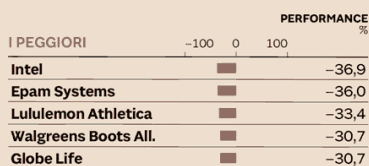
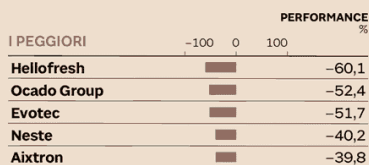
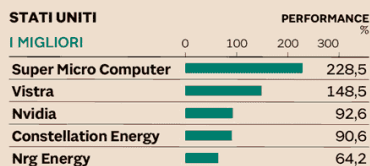
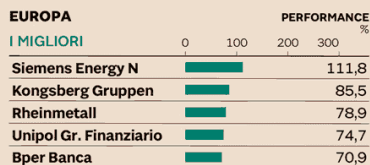
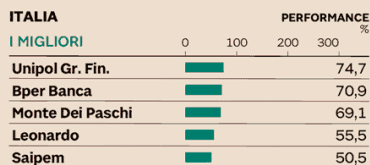
I SETTORI CHE CORRONO E QUELLI CHE FRENANO

Performance in euro da inizio anno dei 5 migliori e dei 5 peggiori settori nelle Borse di Milano (Ftse Mib), Europa (Stoxx 600) e Usa (S&P 500). Var. %



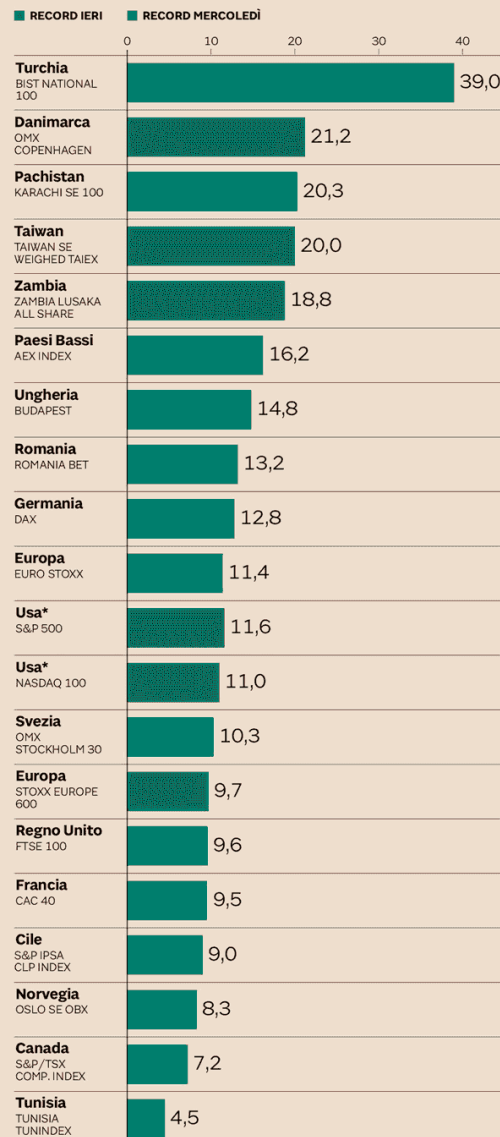
I TITOLI CHE CORRONO E QUELLI CHE FRENANO

I cinque migliori e i 5 peggiori titoli di Milano (Ftse Mib), Europa (Stoxx 600) e Usa (S&P 500). Valute locali. Var. %

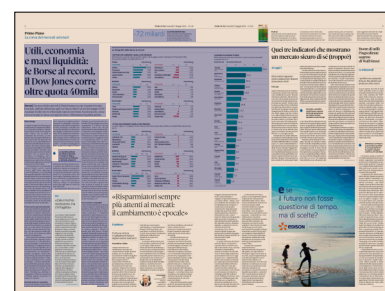


LE BORSE SUI MASSIMI STORICI

Performance da inizio anno dei listini o indici al record mercoledì o giovedì. Dati in %



(*) Ore 19:00 di ieri



Peso:1-8%,2-45%

Niente effetto Pnrr su organici Pa Cresce la scuola, calano i Comuni Pubblico impiego

Superato dopo 10 anni il numero di dipendenti pubblici del 2013 (+2,8%), ma l'impennata è nell'istruzione anche se gli studenti sono scesi del 7,75%.

Il nuovo Conto annuale del personale diffuso dalla Ragioneria generale dello Stato potrebbe far pensare che si comincino a registrare gli effetti reali del Pnrr.

Ma uno sguardo più attento finisce per smontare questa ipotesi. A fine

2022 con il Pnrr sono stati finanziati 14.406 rapporti a tempo determinato, per l'80,2% concentrati nei ministeri. Ai Comuni, per ora, le briciole.

Gianni Trovati — a pag. 4

Niente effetto Pnrr sugli organici Pa: cresce la scuola, ancora giù i Comuni

Pubblico impiego. Superato dopo 10 anni il numero di dipendenti del 2013 (+2,8%) ma l'impennata è nell'istruzione anche se gli studenti sono scesi del 7,75%. Dal Piano 14.406 rapporti a termine, concentrati per l'80,2% nei ministeri

Gianni Trovati

ROMA

Ci sono voluti esattamente dieci anni. Ma a fine 2023 la dimensione degli organici della Pubblica amministrazione italiana è riuscita a risalire sopra i livelli del 2013, grazie a un piccolo balzo compiuto lo scorso anno quando a frequentare come dipendenti gli uffici della Pa sono state 37.633 persone in più rispetto all'anno prima, con un incremento dell'1,6%.

Il dato, contenuto nel nuovo Conto annuale del personale appena diffuso dalla Ragioneria generale dello Stato potrebbe far pensare che si comincino a registrare gli effetti reali della parola d'ordine del «rafforzamento amministrativo», bandiera sventolata con il Pnrr sul presupposto corretto che solo una Pubblica amministrazione rinforzata sarebbe in grado di far correre l'attuazione degli investimenti ai ritmi imposti dal Piano europeo. Ma uno sguardo più attento alle tabelle che scandiscono le 181 pagine del nuovo rapporto Mef finisce per smontare queste ipotesi.

Il primo dubbio, forte, arriva quando si guarda alla dinamica visuta in Regioni ed enti locali, che occupano la prima linea nell'attuazione del Pnrr anche dopo che la rimodula-

zione ha defanziato circa un quinto degli investimenti di cui sono titolari gli enti territoriali. La scelta, compiuta per dirottare risorse sul capitolo energetico del Repower Eu, del resto non modifica l'impegno chiesto a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni, perché i progetti usciti dal Piano sono stati trasferiti ad altre linee di finanziamento come da promessa governativa.

Accanto alla casella relativa al comparto, però, anche i numeri dei dipendenti 2023 portano un segno meno, di fatto l'unico in tutta la Pa perché l'altro, relativo a magistrati, professori universitari e altro personale in regime di diritto pubblico, indica una sostanziale stasi (-0,1%). Negli enti del territorio, invece, i dipendenti sono scesi di un altro 0,8 per cento, con una nuova emorragia calcolata in 3.764 persone che portano al nuovo minimo storico di 488.118 il numero di persone impiegate nel settore. Opposta la direzione di ministeri, fisco ed enti pubblici nazionali, riassunti nel comparto Funzioni centrali cresciuto l'anno scorso del 3,9%. Nel confronto con il 2013 però la flessione è del 21,9%. Che cosa spiega allora l'irrobustimento complessivo

della Pa rispetto a dieci anni fa? Curiamente la scuola, che porta il comparto Istruzione a segnare un

+18,4% sul 2013 anche se a quell'epoca gli studenti erano 8,9 milioni, cioè il 7,75% in più rispetto al 2022/23. In tutto questo, l'impatto del Pnrr appare più che modesto: a fine 2022 con il Pnrr sono stati finanziati 14.406 rapporti a tempo determinato, per l'80,2% concentrati nei ministeri e in particolare in quello della Giustizia per gli uffici del Processo. Ai Comuni, per ora, le briciole.

Oggi, insomma, tutti gli indicatori concentrano sugli enti locali il livello più alto dell'emergenza Pa. L'atto di indirizzo che avvia le trattative per il contratto 2022/2024, firmato martedì scorso (Sole 24 Ore del 15 maggio), lancia un grido d'allarme sulla fuga dagli uffici locali e chiede di «intervenire in modo innovativo sugli istituti del trattamento economico, impiegando tutti i margini utili per potenziare l'interesse all'impiego negli enti attualmente meno attrattivi». Ma co-



Peso: 1-5%, 4-43%

me per il resto della Pa, i fondi a disposizione del rinnovo contrattuale (pagati direttamente dai bilanci dei Comuni e degli altri enti) sono importanti ma si sgonfiano nel confronto con l'inflazione del periodo: in gioco ci sono a regime 118 euro lordi all'anno, frutto di un aumento medio del 5,78% mentre l'indice dei prezzi al consumo (Ipc) del periodo corre al 14,2 per cento. Una dinamica del genere non può che intensificare il doppio problema vissuto dal comparto, che oltre alla concorrenza del settore privato soffre quella degli altri rami della Pa, caratterizzati da stipendi mediamente più generosi. La conferma arriva sempre dal nuovo Conto

annuale, che mostra come la forbice negli anni si sia parecchio aggravata. Lo stipendio tipo degli enti locali, figlio di una media che tiene insieme dirigenti e dipendenti, si attesta a 32.598 euro lordi all'annuo, con un aumento nominale del 7% rispetto al 2013; quello di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici nazionali è di 38.985 euro all'anno, e la differenza rispetto a dieci anni fa è del 15,9%.

Morale: soprattutto lontano dalla dirigenza, gli stipendi pubblici non sono ricchi né al centro né sul territorio, ma negli enti locali si è guadagnato nel 2022, ultimo anno censito per le buste paga, mediamente meno di quel che si percepiva nelle Funzioni

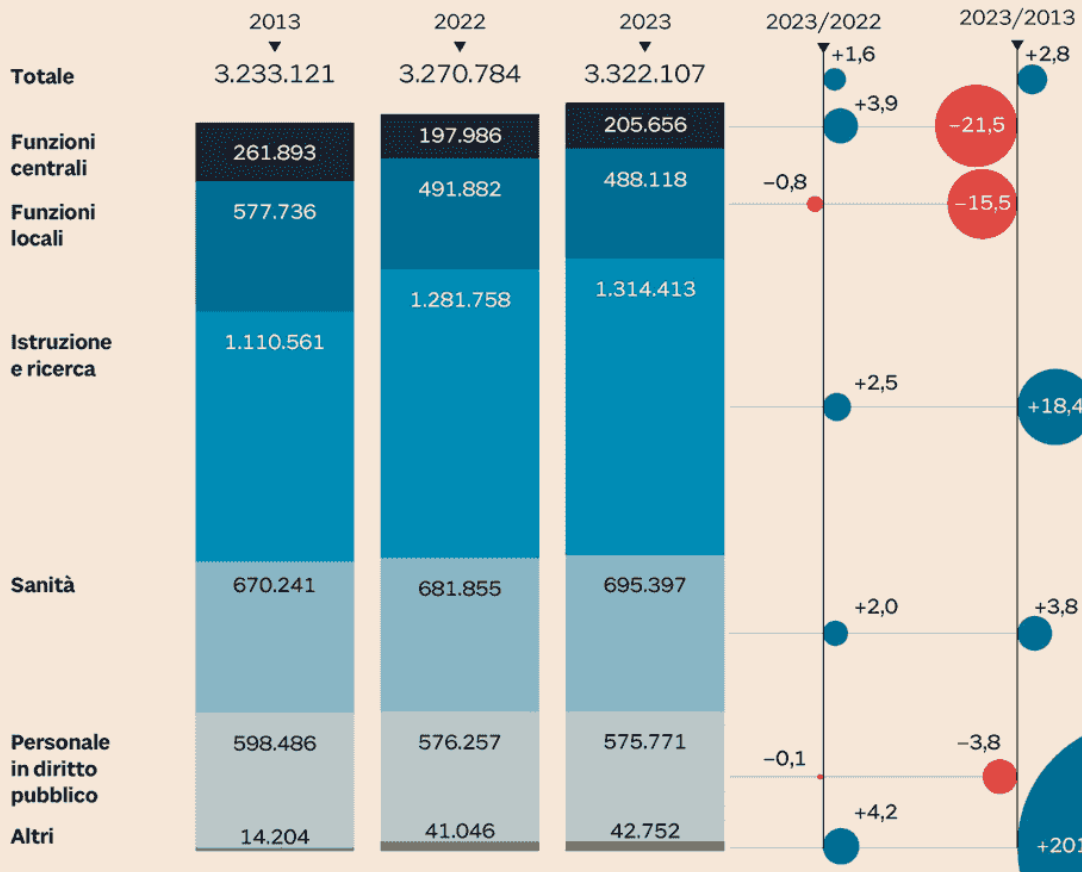
centrali nel 2013, quando un euro valeva il 12,7% in più. L'inflazione ulteriore del 2023 può solo aver peggiorato il quadro. E in una Pa che ha riavviato la macchina dei concorsi a tutti i livelli, perché oggi vanno in pensione ogni anno 180 mila persone contro le 74 mila del 2013, potendo scegliere tra Pa centrale e locale è chiaro dove si orientino le scelte dei candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli enti locali lo stipendio medio è inferiore a quello registrato nei ministeri dieci anni fa

Gli organici

L'evoluzione del personale nel comparto lo scorso anno e negli ultimi dieci anni
Dati in unità e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Rgs-Conto annuale



Peso:1-5%,4-43%

Nuove sanzioni fiscali in vigore da settembre Decreto lunedì in Cdm

Riforme

Partite Iva, in arrivo
ritocchi al concordato
sul regime delle perdite

Casellati: semplificazioni
al via da attività produttive,
scuola, disabilità, ambiente

Il decreto sulle nuove sanzioni fiscali è atteso in Cdm lunedì per l'esame definitivo ma le nuove sanzioni scatteranno per le violazioni commesse dal 1° settembre. Lo ha annunciato il vicesministro Maurizio Leo al convegno per i 40 anni dell'Esperto risponde. In arrivo anche ritocchi al concordato sulle perdite. Per le semplificazioni si punta a partire da attività produttive, ambiente, scuola e disabilità. L'indi-

cazione è venuta dal ministro delle riforme e delle semplificazioni, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Del Bo, Maciocchi, Parente — a pag. 5



Ieri alla Luiss il convegno sui 40 anni dell'Esperto risponde

Confronto a tutto campo su complessità delle leggi e possibili soluzioni: un dibattito che ha coinvolto giuristi, presidenti degli Ordini professionali ed esponenti delle istituzioni



Peso: 1-9%, 5-52%

Nuove sanzioni da settembre Partite Iva, ritocchi al concordato

Delega fiscale. Il viceministro Leo: lunedì in Cdm l'ok definitivo al decreto con le modifiche alle penalità amministrative e penali. Due categorie per definire i crediti inesistenti e quattro per i non spettanti

Giovanni Parente

Nuove sanzioni amministrative per le violazioni commesse dal 1° settembre 2024. Due requisiti per distinguere i crediti d'imposta inesistenti e quattro per i non spettanti. Sono due delle modifiche del decreto sanzioni atteso lunedì all'ok definitivo del Consiglio dei ministri dopo i pareri ricevuti dalle commissioni parlamentari. Ma non è finita, perché arriverà anche un atto di indirizzo per precisare in modo dettagliato come la nuova declinazione si applicherà ai crediti d'imposta più utilizzati, ad esempio come quelli su ricerca e sviluppo e investimenti.

Nelle prossime settimane arriveranno invece i nove Testi unici, per cui si è appena conclusa la consultazione pubblica che ha portato a 218 osservazioni, suggerimenti e proposte di modifiche di professionisti, imprese, docenti universitari e addetti ai lavori. L'obiettivo (imposto dal *timing* della delega) è di chiudere l'approvazione entro la pausa estiva ma poi di concedere più tempo per l'entrata in vigore in modo da farli assimilare.

In vista del decreto correttivo, oltre

all'estensione del perimetro dell'autotutela obbligatoria, è aperto il dossier delle modifiche al concordato preventivo biennale per le partite Iva con un'apertura alla possibilità di inserire anche le perdite su crediti nei componenti straordinari da considerare in diminuzione nel calcolo della cifra chiesta al contribuente.

A fornire un'ampia panoramica dell'agenda sull'attuazione della delega fiscale è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo nel convegno alla Luiss sulla complessità delle leggi organizzate per celebrare i 40 anni dell'Esperto risponde, con l'intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Sul capitolo delle sanzioni, sarà necessario modificare la decorrenza perché il testo originario del Dlgs prevedeva una decorrenza dalle violazioni commesse dal 30 aprile (scadenza ormai alle spalle). L'ipotesi, come ammesso da Leo, è che ora il nuovo regime declinato all'insegna di una maggiore proporzionalità scatti dalle violazioni commesse da settembre. Ma soprattutto si punta a dare maggiori certezze sulle sanzioni applicabili a crediti d'imposta inesistenti e non spettanti, attra-

verso una loro più puntuale definizione. Due categorie per gli inesistenti: l'assenza di requisiti oggettivi o soggettivi (con sanzione del 70%) e quella in cui tale mancanza è ottenuta tramite frodi (con sanzioni dal 105% al 140%). Per i non spettanti la soluzione allo studio è di lavorare su quattro categorie (con sanzioni più contenute al 25%): l'assenza di ulteriori requisiti (diversi da oggettivi e soggettivi) o elementi qualitativi, come nel caso della novità; il mancato rispetto delle modalità previste dalla norma (compensazione o un'altra modalità); l'utilizzo per una cifra eccedente a quella prevista; inosservanza degli adempimenti amministrativi espressamente previsti. Per quest'ultima fattispecie si lavora a un'ulteriore distinzione in modo da prevedere i casi in cui la sanzione potrà essere ridotta a condizione che la violazione venga sanata entro una certa data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO ALLA LUISS

Il convegno su «Leggi complesse, soluzioni a ostacoli, cittadini in difficoltà - I 40 anni dell'Esperto risponde» che si è svolto alla Luiss è stato aperto dagli

interventi del rettore dell'università, Andrea Prencipe, e dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, che hanno avviato la riflessione sulla qualità normativa del nostro Paese



MAURIZIO LEO
Sui nove Testi unici l'obiettivo è chiudere entro la pausa estiva ma non entreranno subito in vigore



Peso: 1-9%, 5-52%

Le voci dei partecipanti



Il regolamento sull'intelligenza artificiale mi ha spaventato: è composto da 460 pagine. Attuarlo con i suoi principi guida è estremamente difficile



Pietro Curzio.
Primo presidente emerito della Corte di Cassazione



Il manuale di Dembscher del 1830, per migliorare lo stile di cancelleria, destinarli gli impiegati pubblici, invitava a usare uno stile semplice e positivo



Matteo Motolese.
Ordinario di linguistica italiana alla Sapienza di Roma



Il diritto tributario ha un fattore di complicazione: detta la disciplina fiscale di istituti anche se non ne hanno una nell'ordinamento di origine come per leasing o trust



Livia Salvini.
Ordinario di diritto tributario alla Luiss



I Testi unici sembrano un ponte per realizzare un Codice, che potrebbe avere una chance solo se garantirà certezza del diritto per l'economia



Valeria Mastroiacovo.
Ordinario di diritto tributario all'università di Foggia



La Costituzione è un capolavoro dei padri costituenti, dall'uso delle maiuscole alla scelta delle parole. Gli articoli non hanno più di tre commi



Giulio Biino.
Presidente del Consiglio nazionale del Notariato



Il nostro sistema è garantista e tutela a fondo, in modo verticale, i diritti. La semplificazione deve tener conto delle garanzie



Rosario De Luca.
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro



I commercialisti sono abituati alla complicazione legislativa. Il nostro coinvolgimento nella riforma fiscale segna però un punto di svolta



Elbano de Nuccio.
Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili



Non esiste più il principio di certezza del diritto. Chi decide di andare davanti a un giudice non può più essere sicuro che avrà torto o ragione



Francesco Greco.
Presidente del Consiglio nazionale forense



I principi europei devono essere sempre il riferimento nell'adozione degli istituti giuridici unionali all'interno dell'ordinamento nazionale



Benedetto Santacroce.
Avvocato ed esperto del Sole 24 Ore



Il Comitato formula emendamenti. Si tratta di riformulazioni tecniche per evitare contraddizioni e ambiguità ma la metà non viene accolta



Andrea Giorgis.
Presidente del Comitato per la legislazione del Senato



C'è una visione troppo parcellizzata. In Parlamento dobbiamo lavorare in base alla nostra coscienza, dimenticandoci di essere commercialisti o altro



Bruno Tabacchi.
Presidente del Comitato per la legislazione della Camera



Un rimedio consiste nel rifarsi al paradigma europeo della programmazione: occorre fare leggi guardando al futuro



Nicola Lupo.
Ordinario di diritto pubblico alla Luiss e direttore del centro studi sul Parlamento



Peso: 1-9%, 5-52%

Caos incentivi/1
Superbonus e Pnrr:
nove regioni sotto
la lente nel nuovo
round di controlli

Latour e Parente

— a pag. 7



Superbonus e Pnrr, arriva un altro round di controlli

Casa. A fine maggio le verifiche in cantiere coinvolgeranno 9 regioni e saranno condotte da Ragioneria, Enea e ministero dell'Ambiente

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un altro giro di sopralluoghi in cantiere sul superbonus, dopo quelli che hanno coinvolto le istituzioni europee: si svolgerà a fine mese e vedrà controlli in nove regioni. La Direzione generale gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del dipartimento Pnrr del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica sta organizzando, in questi giorni, un round di verifiche che sarà condotto insieme a due istituzioni: l'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea della Ragioneria generale dello Stato e l'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile che ha competenze anche in materia di detrazioni.

Facendo un passo indietro, il superbonus è, in parte, finanziato con fondi Pnrr. La Componente 3 della missione 2 del Piano di ripresa e resilienza, infatti, finanzia l'efficientamento energetico degli edifici residenziali con uno stanziamento da 13,9 miliardi di euro. In questo contesto, sono stati rendicontati nell'ambito del Pnrr quegli interventi di superbonus che sono in linea con gli obiettivi del piano. Sono, ad esempio, lavori che possono essere considerati di ristrutturazione profonda, con un elevato risparmio di energia. Inoltre, sono tutti interventi che non hanno avuto problemi di frodi e irregolarità, anche in base alle verifiche di agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Nel corso del 2023 sono stati rendicontati oltre 60 mila interventi che corrispondono a circa 200 mila appartamenti e che assicurano un valore cumulato

di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadri.

Su tutti questi lavori sono previsti diversi livelli di verifica di una molteplicità di soggetti. L'incrocio di questi controlli è stato regolamentato, di recente, nell'ambito del decreto Pnrr. Coinvolgono almeno quattro istituzioni comunitarie: la Corte dei conti europea, la Procura europea (Eppo, European public prosecutor office), la Direzione ge-



Peso: 1-1%, 7-45%

nerale Affari economici e finanziari della Commissione europea, l'Olaf (l'ufficio europeo per la lotta anti-frode). Oltre ai soggetti italiani: l'agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, l'Enea, il ministero dell'Ambiente e la Ragioneria generale dello Stato.

Sono controlli sia documentali che in cantiere, svolti a puntate, senza un calendario previsto a monte. A febbraio c'erano state alcune verifiche a campione della Corte dei conti europea, ad aprile c'è stato un round di verifiche dei funzionari della Commissione europea. Ora, il 29 e 30 maggio, sono in programma controlli a campione in

Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Umbria, Campania, Puglia e Sicilia.

Gli accessi in cantiere svolti finora hanno dato, comunque, risultati positivi: «Gli esiti dei controlli già effettuati - spiega Fabrizio Penna, capo dipartimento dell'Unità di missione Pnrr del Mase - hanno dimostrato la correttezza dell'intero processo e la sana gestione finanziaria delle risorse Pnrr. Siamo stati promossi sulle verifiche, sia documentali che operative, effettuate nei mesi scorsi: nessuna irregolarità e nessuna traccia delle temute frodi. Quanto asseverato è risultato perfettamente in linea con la re-

altà. In questo solco si inseriscono le verifiche di fine maggio che stanno certificando l'attiva e proficua collaborazione istituzionale». L'obiettivo adesso è il raggiungimento del target finale al 31 dicembre 2025, che prevede la rendicontazione di 35,8 milioni di metri quadrati di edifici da ristrutturare con risparmi di energia primaria di almeno il 40 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo

IL SEQUESTRO

I finanziari del Comando Provinciale di Savona, nell'ambito di un'inchiesta sui bonus edilizi, hanno sequestrato 1 miliardo di euro



L'IMPEGNO

Le Fiamme gialle (nella foto il comandante generale Andrea De Gennaro) sono in prima linea nel contrasto alle frodi e agli illeciti

I numeri in gioco

60mila

Gli interventi

Nel corso del 2023 sono stati rendicontati oltre 60mila interventi che corrispondono a circa 200mila appartamenti e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadri. Su tutti questi lavori sono previsti diversi livelli di verifica di una molteplicità di soggetti. Sono coinvolte almeno quattro istituzioni comunitarie (Corte dei conti europea, la Procura europea, la Direzione generale Affari economici e finanziari della Commissione europea e l'Olaf), oltre ai soggetti italiani

35,8

Milioni di metri quadrati

Il prossimo obiettivo è il raggiungimento del target finale al 31 dicembre 2025, che prevede la rendicontazione di 35,8 milioni di metri quadrati di edifici da ristrutturare con risparmi di energia primaria di almeno il 40 per cento. Per il momento dalle verifiche effettuate sul campo «siamo stati promossi sulle verifiche, sia documentali che operative, effettuate nei mesi scorsi: nessuna irregolarità e nessuna traccia delle temute frodi» ha spiegato Fabrizio Penna del Mase



Peso: 1-1%, 7-45%



L'operazione. Coinvolti percettori di reddito di cittadinanza, società sconosciute al Fisco e immobili inesistenti



**FABRIZIO
PENNA**

Gli esiti dei
controlli effettuati
hanno dimostrato
una sana gestione
dei fondi Pnrr



Peso:1-1%,7-45%

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli

“Sorpresi dalla stretta sul 110% un danno per banche e imprese”

Il presidente dell'Abi: la norma è anticostituzionale, ora va corretta

FILIPPO FEMIA
TORINO

«**S**ul Superbonus siamo stati sorpresi da una norma imprevedibile. La retroattività? Spero che i problemi vengano corretti». L'auspicio è di Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), che ieri a Torino ha dialogato con il vicedirettore de La Stampa Federico Monga in occasione della premiazione delle eccellenze del settore bancario.

Presidente Patuelli, sul Superbonus è stato approvato un decreto controverso. L'Abi è molto critica, perché?

«Siamo stati presi di sorpresa a rispetto a una norma imprevedibile, che ha un effetto retroattivo: chi ha già comprato quei crediti fiscali non potrà più detrarli dalle spese previdenziali e assicurative. E per le banche è un problema, specie in un panorama in cui i tassi di interesse sono calati. Che i dati del bilancio dello Stato non fossero così floridi, poi, non è certo una scoperta di inizio maggio 2024. Lo dico con il massimo rispetto istituzionale».

Avete calcolato quale sarà l'impatto sulle banche di questo decreto?

«La previsione non è fattibi-

le in tempi rapidi. La norma è piena di combinati disposti, che sono un po' come sabbie mobili. Abbiamo cercato di effettuare un'analisi, ci sono alcune valutazioni da confermare».

Ritiene che la retroattività sia costituzionale?

«Io sono innamorato del diritto costituzionale ed è un travaglio rispondere a questa domanda. Spero che i problemi vengano corretti prossimamente: non è necessaria la procedura prevista dall'articolo 138 della Carta per modificarla. Non è una norma eterna, l'auspicio è che venga migliorata».

L'Ance sostiene che questa norma potrebbe mettere le imprese contro le banche. È una preoccupazione legittima?

«Tutto il mondo delle imprese ha espresso preoccupazione. Il punto è che non esiste un solo contratto di acquisto dei crediti fiscali del Superbonus, ma ce n'è un'infinità. Di conseguenza bisognerà vedere caso per caso quali sono le implicazioni del nuovo quadro giuridico».

Cosa si aspetta dalla Bce sui tassi di interesse?

«I tassi di mercato, in realtà, sono già calati. Bisogna guardare quelli praticati dalle banche, non quelli della Bce. Da diversi mesi è possibile per famiglie e imprese avere condizioni migliori di quelle delle banche centrali. Ci aspettiamo che dal

mezzo di giugno inizino a calare anche i tassi della Banca centrale europea».

Nei giorni scorsi è stato venduto quasi il 3% di Eni, un “gioiello” di Stato. Il debito italiano è un tabù, nessuno vuole tagliarlo: secondo lei è fuori controllo?

«Non credo. Ma dal 1967, indipendentemente da governi, maggioranze o legislature, l'ammontare totale del debito pubblico cresce ogni anno. Per quasi dieci anni i tassi erano a zero, ma non si è riusciti a innestare un circuito virtuoso per ridurre il totale dello stock del debito pubblico. Le privatizzazioni andavano fatte in quel periodo».

L'Ue ha segnalato che la situazione italiana, in prospettiva, potrebbe essere peggiore di quella della Grecia. C'è lo spettro degli anni in cui lo spread aveva raggiunto quota 500?

«Non credo. Se andiamo a vedere i tassi dei titoli di Stato a dieci anni, l'Italia ha un costo del debito del 3,72%: non è spaventevole rispetto alla nostra storia economico-finanziaria. E poi lo spread è basso anche perché la Germania non è più la locomotiva d'Europa: ha tassi al 2,41%».



Peso: 46%

Come sta sfruttando l'Italia il Pnrr?

«Sta positivamente stupendo l'Europa perché è più tempestiva delle previsioni che gli altri Paesi dell'Unione europea facevano rispetto alle complessità normative e burocratiche del nostro Paese. Finora il ministro Fitto è stato determinante negli adempimenti, tanto che l'Ue non ha ritardato alcuna tranche di pagamento».

Cosa pensa della riforma costituzionale voluta dal governo?

«Io sono uno storico del di-

ritto costituzionale. Rimango commosso quando a Torino entro nell'Aula del Parlamento Subalpino a Palazzo Carignano, è il luogo dove si è fatta l'Italia. Confido che qualsiasi tesi venga sostenuta nei prossimi anni si basi sulla consapevolezza che la nostra Repubblica ha la sua storia più bella legata all'istituzione del Parlamento».—

“

I nodi del governo

Che i conti pubblici non fossero floridi non è certo una scoperta di adesso

Le privatizzazioni per ridurre il debito andavano fatte anni fa con i tassi a zero



REPORTERS/MAURIZIO BOSIO



Peso:46%

Si moltiplicano i paletti per la fruizione dei crediti da bonus edilizi

Sempre più paletti alla fruizione dei crediti da bonus edilizi. È poi differita di un anno la sugar tax, mentre si sposta di due anni l'applicazione della plastic tax. Sono queste alcune delle novità della legge di conversione del dl 39/2024 approvata ieri in prima lettura dal senato con 101 voti favorevoli e 64 contrari, rinnovando la fiducia al Governo. Ora il provvedimento passa blindato all'esame della Camera per essere convertito in legge entro il 28 maggio. Vediamo alcune delle novità (si veda la tabella in queste pagine). Per la sugar tax decorrenza posticipata al 1° luglio 2025 dal 1° luglio 2024, mentre per la plastic tax si dovrà attendere il 1° luglio 2026 e non più il 1° luglio 2024. Si stringono poi le possibilità di fruizione dei bonus edilizi. Anche per i soggetti che hanno debiti nei confronti dell'erario è disposta la sospensione, fino a concorrenza

di quanto dovuto, dell'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta per interventi edilizi agevolati in presenza di iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi imposte erariali nonché ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate per importi complessivamente superiori a 10 mila euro, se sono scaduti i termini di pagamento e non siano in essere provvedimenti di sospensione o sia intervenuta decadenza dalla rateazione. Inoltre, dal 1° luglio 2024 per i contribuenti con tali debiti con il fisco è esclusa la facoltà di avvalersi della compensazione mediante F24, con i contributi previdenziali e premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. A partire dal 1° gennaio 2025, anche per le banche, gli intermediari finanziari iscritti all'albo, le società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo e le imprese di assicurazione

autorizzate ad operare in Italia si applica il divieto di compensare i propri crediti d'imposta derivanti da cessione del credito con contributi previdenziali, assistenziali e premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Ok alla detraibilità in 10 anni delle spese sostenute per alcuni interventi edilizi, a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge. Le detrazioni da cessione del credito o sconto in fattura per interventi col superbonus sono ripartite in quattro quote annuali di pari importo, quelle relative all'eliminazione di barriere architettoniche e alle misure antisismiche in cinque quote annuali.

— **Giulia Provin**

Tutte le novità del decreto legge superbonus

Stop alla cessione dei crediti ed allo sconto in fattura	Stop alla cessione del credito ed allo sconto in fattura se non per alcune tipologie di contribuente e per alcuni gli interventi realizzati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici
Interventi di riqualificazione nei territori colpiti da sismi	Costituito un fondo di 35 mln di euro per il 2025, per sostenere gli interventi di riqualificazione energetica e strutturale degli immobili danneggiati nei comuni colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Sono esclusi gli eventi occorsi in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria del 6/4/2009 e a far data dal 24/8/2016
Bonus edilizi per Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale	Istituito un fondo per il 2025 di 100 mln di euro, per il riconoscimento di contributi, relativi ad alcune tipologie di interventi di riqualificazione energetica e strutturale di immobili, in favore delle Onlus iscritte alla relativa anagrafe, nonché delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, interessate dal processo di trasferta dai relativi registri speciali al registro unico nazionale del terzo settore
Limiti alla remissione in bonis	La remissione in bonis non si applica in relazione all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle opzioni di sconto in fattura o cessione del credito, anche per le cessioni delle rate residue non fruiti delle detrazioni riferite alle spese sostenute negli anni precedenti. Il 4 aprile 2024 è il termine ultimo entro cui è consentita la possibilità di avvalersi dell'invio della comunicazione di cessione del credito sostitutiva
Trasmissione dei dati relativi alle spese agevolabili fiscalmente	Introdotta l'obbligo per alcuni contribuenti, che si avvalgono del superbonus per interventi di efficientamento energetico o per interventi antisismici, di trasmettere una serie di dati inerenti agli interventi agevolati rispettivamente all'Enea e al portale nazionale delle classificazioni sismiche. L'omessa trasmissione dei dati comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di 10 mila euro se relativa agli interventi già avviati, mentre per i nuovi interventi è prevista la decadenza dall'agevolazione fiscale e la non applicabilità della remissione in bonis
Stretta sulla fruizione dei crediti da bonus edilizi e sulle compensazioni di crediti fiscali	Sospeso, fino a concorrenza di quanto dovuto, l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta inerenti i bonus edilizi in presenza di iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi imposte erariali nonché ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate per importi complessivamente superiori a 10 mila euro, se sono scaduti i termini di pagamento e purché non siano in essere provvedimenti di sospensione o non siano in corso piani di rateazione per i quali non sia intervenuta decadenza. Dal 1/7/2024 per i contribuenti interessati è esclusa la facoltà di avvalersi della compensazione mediante F24, con alcune specifiche eccezioni (contributi previdenziali e premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)
Razionalizzazione e coordinamento delle agevolazioni fiscali in edilizia	A partire dal 1/1/2025 le banche e ed altri soggetti elencati nella disposizione non possono compensare i crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura con i contributi previdenziali, assistenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo per le spese sostenute a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Le detrazioni derivanti dalla cessione del credito o dallo sconto in fattura per interventi edilizi rientranti nel superbonus sono ripartite in quattro quote annuali di pari importo mentre quelle relative all'eliminazione di barriere architettoniche e alle misure antisismiche in cinque quote annuali di pari importo. Per i soggetti qualificati le rate annuali dei crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto utilizzabili a partire dall'anno 2025 siano ripartite in 6 rate annuali di pari importo. Sono esclusi i soggetti che abbiano acquistato le rate dei crediti a un corrispettivo pari o superiore al 75% dell'importo delle corrispondenti detrazioni. È vietato ai contribuenti che abbiano già fruito in dichiarazione dei redditi sotto forma di detrazione delle agevolazioni derivanti dagli interventi edilizi, la possibilità di esercitare l'opzione per la cessione del credito relativamente alle singole rate residue non ancora fruiti delle detrazioni
Attività di vigilanza e controllo degli interventi ammessi ai bonus edilizi	Attribuito ai Comuni un potere di vigilanza e di controllo con riguardo all'effettiva realizzazione degli interventi edilizi ammessi ai bonus edilizi
Presidi antifrode in materia di cessione dei crediti Ace	Possibilità di effettuare una sola cessione dei crediti Ace. Inoltre, è prevista la responsabilità solidale dei soggetti cessionari in caso di utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito ricevuto. Alle cessioni dei crediti Ace si applicano gli specifici presidi antifrode previsti in tema di cessioni dei crediti di imposta
Monitoraggio dei Piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0	Per investimenti in beni strumentali nuovi e dei crediti d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica, incluse le attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica, le imprese sono tenute a comunicare preventivamente, in via telematica, l'ammontare complessivo degli investimenti che si intendono effettuare a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. In merito alla Transizione 5.0, gli investimenti agevolati devono essere effettuati dal 1/1/2024 al 31/12/2025

a cura di Giulia Provin



Peso:24-88%,25-73%

Tutte le novità del decreto legge superbonus

Limiti al contraddittorio obbligatorio	Il diritto di contraddittorio di cui all'articolo 6-bis dello Statuto dei diritti del contribuente non si applica per i procedimenti attivati dall'amministrazione finanziaria prima del 30 aprile 2024 ed a quelli preceduti da un invito emesso entro la stessa data
Ulteriore proroga dei termini in materia di registrazione degli aiuti di Stato Covid-19	Proroga al 30 novembre 2024 per i termini in scadenza dal 1/1/2023 al 30/6/2023; i termini in scadenza dal 1/7/2023 al 31/12/2023; i termini in scadenza dal 1/1/2024 al 30/6/2024
Violazione degli obblighi degli operatori finanziari	La sanzione da 2.000 a 20.000 euro prevista per la violazione degli obblighi degli operatori finanziari si applica agli operatori che mettono a disposizione degli esercenti gli strumenti di pagamento elettronico in caso di violazione degli obblighi di trasmissione telematica dei dati identificativi degli strumenti e dell'importo complessivo delle transazioni effettuate mediante gli strumenti di pagamento. La sanzione è applicata per ogni omesso, tardivo o errato invio dei dati
Proroga per il ravvedimento speciale	Prorogato al 31 maggio 2024 il termine per il perfezionamento del ravvedimento speciale delle violazioni riguardanti le dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022. Si posticipa al 1° giugno 2024 la decorrenza degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo. I soggetti che, entro il termine del 30/9/2023, non hanno perfezionato il ravvedimento speciale possono regolarizzare il tutto versando le somme dovute in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2024 oppure in rate successive
Proroga per il riversamento spontaneo crediti d'imposta	Prorogato dal 30 luglio al 31 ottobre 2024 il termine per l'adesione alla procedura di riversamento spontaneo del credito d'imposta. Prorogato, inoltre, al 30 settembre 2024 il termine per esercitare la possibilità di revoca della medesima adesione
Differimento del termine di approvazione della Tari	Differito al 30 giugno 2024 il termine entro il quale i Comuni possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della Tari e della tariffa corrispettiva
Limiti del contraddittorio preventivo	Escluso il contraddittorio preventivo per gli atti per i quali la normativa prevede specifiche forme di interlocuzione tra fisco e contribuente e per gli atti di recupero conseguenti al disconoscimento di crediti di imposta inesistenti. Inoltre, tra gli atti per i quali non sussiste il diritto al contraddittorio rientrano quelli di diniego di istanze di rimborso
Fondi alle Entrate e alle Dogane	Incrementato il fondo risorse decentrate per la contrattazione integrativa del personale dell'Agenzia delle entrate di 38 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di 13 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024
Intese tra Mef e Regioni	Autorizzato il Mef a stipulare, unitamente alle Entrate, con le Regioni che abbiano fatto richiesta di riversamento diretto delle somme derivanti dall'attività di recupero fiscale relative all'Irap e all'addizionale regionale Irpef, intese che prevedono il pagamento del 90% del capitale dovuto dallo Stato alla regione, con rinuncia da parte della regione agli accessori e alle spese legali
Sviluppo informatico per la giustizia tributaria	Il consiglio di presidenza della giustizia tributaria può avvalersi dei servizi offerti da Sogei per la sicurezza, la continuità e lo sviluppo dei propri sistemi informatici
Aiuti ai territori interessati da eccezionali alluvioni	Stanziati 66 mln di euro per la realizzazione di interventi nei territori della Regione Toscana colpiti da eventi meteorologici eccezionali nel novembre del 2023. Abilitata, poi, la Consap allo svolgimento delle attività per l'accesso al credito nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dai recenti eventi alluvionali
Assunzioni nella polizia locale della Regione siciliana	Nuovi concorsi in Sicilia a partire dal 1/4/2024 per l'assunzione di 100 unità di personale non dirigenziale del corpo della polizia locale
Contributo per l'iscrizione facoltativa al Ssn	Ridotto il contributo per l'iscrizione facoltativa al Servizio sanitario nazionale da parte dei titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi nella misura pari con quello previsto per gli stranieri soggiornanti in Italia titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio
Programmi del G7 su Industria, Tecnologia e Digitale	Prevista una spesa di 800 mila euro per il 2024 e 700 mila euro per il 2025 per l'attuazione dei programmi del G7 concernenti "Industria, Tecnologia e Digitale"
Differimento della sugar tax	Posticipata al 1/7/2025 l'efficacia delle disposizioni istitutive della sugar tax
Differimento della plastic tax	Posticipata al 1/7/2026 l'efficacia delle disposizioni istitutive della plastic tax
Riduzione aliquota agevolata interventi recupero edilizio e riqualificazione energetica	Le spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici sostenute dal 1/1/2028 al 31/12/2033 sono soggette all'aliquota di detrazione ridotta al 30%
Prevenzione incendi boschivi	Tra i soggetti beneficiari dei 20 milioni di euro destinati alle regioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, in dotazione al fondo per prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sono comprese anche le province autonome di Trento e di Bolzano

a cura di Giulia Provino



Peso: 24-88%, 25-73%

Oltre 28 milioni dall'Inail per la sicurezza del lavoro

Gioacchino Amato ● a pagina 5

L'avviso

Oltre 28 milioni per migliorare la sicurezza sul lavoro

Le aziende interessate
potranno presentare
entro il 30 maggio
le domande
per il bando dell'Inail

di **Gioacchino Amato**

Un bando da oltre 28 milioni di euro per le imprese siciliane che investono sulla sicurezza del lavoro. Lo promuove per il tredicesimo anno consecutivo l'Inail che ha stanziato in tutta Italia 500 milioni di euro per contributi a fondo perduto dei quali 28,3 milioni destinati alle aziende dell'Isola. Una mole di finanziamenti senza precedenti che vede la Sicilia sesta fra le regioni per somme disponibili e che innalza rispetto al passato la percentuale di spesa a carico dell'Inail al 65% del totale dell'investimento che diventa l'80% per i giovani agricoltori. Aumentato a 130mila euro l'importo massimo del contributo per ogni progetto di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Risorse preziose per una Regione dove c'è ancora molto da fare sul fronte dei controlli e su quello della prevenzione come hanno dimostrato i tragici incidenti sul lavoro delle ultime settimane.

«Mai come adesso – sottolinea il direttore Inail Sicilia, Giovanni Asaro – l'attenzione al contrasto del fenomeno infortunistico è stata così alta. Grazie a questi finanziamenti possiamo concretamente contribuire ad abbattere il numero di infortuni sul lavoro, migliorando i livelli di

sicurezza delle imprese siciliane. Siamo pronti a fornire tutto il supporto e la consulenza necessaria agli imprenditori che grazie al progetto Isi, Investimenti sicurezza imprese, potranno innalzare la sicurezza delle loro aziende, fornendo anche un valido contributo all'economia regionale».

Le domande potranno essere presentate fino alle 18 del 30 maggio attraverso il portale dell'Inail anche attraverso intermediari e professionisti che dovranno prima registrarsi. Successivamente verrà stilato l'elenco dei progetti idonei e si concorrerà ai finanziamenti con un successivo click day. La sfida per le imprese siciliane è soprattutto sulla qualità dei progetti, visto che se alla fine resteranno somme non assegnate, queste saranno distribuite a progetti di altre regioni che avranno esaurito le somme.

L'Inail ha stabilito cinque diversi assi di finanziamento con una grande attenzione alle micro e piccole imprese che spesso hanno meno mezzi economici e anche meno cultura della sicurezza sul lavoro. Il primo asse stanZIA 3,9 milioni di euro per la prevenzione dei rischi legati all'uso di tecnologie, dalle malattie professionali che si sviluppano davanti ai pc e quelli legati all'uso di macchinari complessi. In più 300mi-

la euro per l'adozione di misure non obbligatorie ma che migliorano la sicurezza. Il secondo asse con ben 8,2 milioni di euro finanzia progetti di riduzione degli infortuni anche mortali. Il terzo asse destina alla Sicilia 6,1 milioni di euro per le bonifiche dall'amianto mentre il quarto da 1,3 milioni è riservato a micro e piccole imprese di specifici settori, quelli che secondo gli studi di Inail sono più a rischio e più bisognose di sostegno economico, tra cui la pesca e acquacoltura, la produzione di olio di oliva e dei derivati del latte, la fabbricazione di prodotti in ceramica e la lavorazione delle pietre e del marmo. Anche il quinto asse riguarda le micro e piccole imprese ma solo quelle «della produzione primaria dei prodotti agricoli». Sono disponibili 8,6 milioni di euro.



▲ Il cantiere

L'Inail mette in palio 28 milioni per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro



Peso: 1-2%, 5-30%

Appello all'Unesco per lo Stretto "Patrimonio dell'umanità"

Un disegno di legge, l'avvio dell'iter per l'inserimento dello Stretto fra i patrimoni dell'umanità riconosciuti dall'Unesco, un'azione inibitoria collettiva e un'area marina protetta. Sono le iniziative portate avanti da ecologisti, ambientalisti, biologi e scienziati, con lo scopo di proteggere il patrimonio di biodiversità, sopra e sotto l'acqua, nello Stretto di Messina. Un pa-

trimonio unico al mondo. Tutti uniti contro il Ponte con la necessità di tutelare fauna e flora sulle due sponde.

di **Alessia Candito** ● a pagina 7



L'iniziativa

Appello all'Unesco per salvare lo Stretto "Quel tratto di mare patrimonio dell'umanità"

di **Alessia Candito**

Un disegno di legge, l'avvio dell'iter per l'inserimento dello Stretto fra i patrimoni dell'umanità riconosciuti dall'Unesco, un'azione ini-

bitoria collettiva e un'area marina protetta. A complicare i piani della Stretto di Messina, che sulle due zone di protezione speciale e le undici protette in grado in passato di far incespicare il progetto del Pon-

te dovrà presentare almeno una trentina di osservazioni al Mase, ci sono anche altre iniziative che mirano a proteggere l'area.

Nella zona, fuori e dentro l'acqua, tuonano ecologisti, ambienta-



Peso: 1-7%, 7-52%

listi, biologi e scienziati, c'è un patrimonio di biodiversità unico al mondo che va protetto. E alla stessa conclusione era arrivata la commissione ministeriale Via che nel 2011 aveva imposto uno stop ai progetti di cantiere. A far inciampare il Ponte, la necessità di tutelare fauna e flora sulle due sponde. Oggi la chiave - e il cruccio maggiore della Sdm - potrebbe essere il mare.

Le foreste di laminarie preistoriche scoperte di recente non è l'unico patrimonio che lo Stretto custodisce. Con le sue foreste di corallo nero, le popolazioni di pesci abissali e rare specie anche di cetacei, residenti o in transito, l'area fra Reggio e Messina è diventata da anni meta di biologi marini, scienziati e sub il mondo. E va tutelata perché già a rischio. «Mi immergo da una quindicina d'anni, nella storia del mare è un soffio, ma già le modificazioni dell'ambiente sono evidenti - spiega Cristina Condemni istruttrice di sub e diver della nazionale di fotografia subacquea - L'esempio di Capo Milazzo dimostra come bastino pochi anni per permettere al mare di rigenerarsi, per questo si è iniziato a lavorare

per mettere insieme studi e materiali da presentare al ministero

dell'Ambiente per il riconoscimento di un'area marina protetta».

Che lo Stretto sia un tesoro unico al mondo lo sostengono da anni

Wwf e Legambiente, che con il sostegno di singoli e comitati lavorano per costruire il dossier da presentare all'Unesco per l'inserimento dello Stretto nella World Heritage List dell'Unesco, quei patrimoni naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici da proteggere perché tutta l'umanità ha diritto a goderne.

«Il cantiere della candidatura è stato avviato, purtroppo ha avuto un rallentamento. L'accelerazione sul progetto del Ponte ci ha imposto di concentrarci su osservazioni, critiche e richieste di integrazioni per dimostrare la follia di questo progetto», spiega l'avvocata Aurora Notarianni, una delle «storiche» del movimento NoPonte e fra i legali di riferimento degli espropriandi. Che adesso sta lavorando a un'altra iniziativa legale. Si tratta di una strada nuova, che si è aperta all'indomani della riforma Cartabia e potrebbe concretamente mettere in difficoltà la Stretto di Messina e il governo.

«Ci faremo promotori un'azione inibitoria collettiva a nome di cento cittadini di entrambe le spon-

de», annuncia. Di fatto si tratta di un ricorso da presentare al tribunale delle imprese di Roma per chiedere la disapplicazione delle norme della finanziaria che hanno rimesso in marcia in progetto del Ponte e decreti a seguire. La formale presentazione dell'istanza dovrebbe avvenire entro fine mese, «speriamo anche prima», anticipa l'avvocato. Fra i perni centrali, il nuovo articolo 9 della Costituzione che trasforma la tutela dell'ambiente in uno dei principi fondamentali tutelati dalla Carta «nell'interesse delle future generazioni».

Un disegno di legge di Avs si propone di farlo attraverso la costituzione di un nuovo parco nazionale che comprenda il tratto di mare tra le due coste dello Stretto e i territori a bassa quota. Langue nei cassetti del Parlamento, in attesa di calendarizzazione. «Ma prima o poi dovranno spiegare perché».



📷 Tesoro

Un sub immerso tra le bellezze dei fondali dello Stretto di Messina



Peso: 1-7%, 7-52%

Procuratore di Catania ieri altro rinvio in Csm Il poker di favoriti e le ragioni dello stallo

MARIO BARRESI pagina 5

Procuratore di Catania ecco le ragioni dello stallo

**Giustizia e politica. Ieri un'altra fumata grigia in commissione al Csm
Il "papa straniero" Curcio e la partita degli etnei Ardita, Fonzo e Puleio**

MARIO BARRESI

Più che il tentativo di vincerla, questa sfida, prevale la paura di perderla. E così anche ieri, per la seconda settimana di seguito, sul procuratore di Catania c'è stata la fumata grigia. La quinta commissione del Csm, chiamata a esprimersi sugli aspiranti da inviare al plenum per la votazione finale, ancora una volta ha deciso di rinviare. «Per scelta su Catania in questo momento c'è una Beirut», sussurra un'informata fonte di Palazzo dei Marescialli. E, se ieri si fosse provata una conta in commissione, alla fine sarebbe stata «una partita a quattro dall'esito imprevedibile».

Da qui la necessità, affinché «nessuno si faccia male», di fermarsi ancora una volta. E di ripartire dai quattro candidati di fatto rimasti in pista: i tre procuratori aggiunti catanesi **Sebastiano Ardita**, **Ignazio Fonzo** e **Francesco Puleio** (in rigoroso ordine alfabetico), e il procuratore di Potenza **Francesco Curcio**. Sembrano esclusi, nonostante le «convincenti» audizioni, i due aggiunti di Palermo, **Paolo Guido** e **Marzia Sabella**; fuori dai radar i procuratori generali di Reggio Calabria, **Gerardo Dominijanni**, e di Lecce, **Antonio Maruccia**.

L'impatto, ufficialmente, è dovuta al fatto che fra gli aspiranti «nessuno ha un curriculum nettamente superiore agli altri». Anche se, spulciando i profili, qualche differenza emerge. Ma la verità è che la componente togata del Csm è balcanizzata (con spaccature anche dentro le singole correnti) e i laici di maggioranza non riescono a fare blocco come nelle recenti occasioni in cui sono risultati decisivi.

Il toto-procuratore è in continua evoluzione. Al fischio d'inizio il fronte trasversale che ha deciso la partita degli ultimi due procuratori di Catania (lo stesso ben rappresentato in un'occasione conviviale, con **Giovanni Salvi** ospite d'onore, alla vigilia dell'insediamento di **Carmelo Zuccaro** a procuratore generale) sembra in gra-

do di imporre un altro «papa straniero». Ovvero Curcio, al netto della diffusa stima per Guido. Ma la tripletta è frenata da almeno due fattori. Il primo è oggettivo: Curcio è l'unico a poter vantare la guida di una Direzione distrettuale antimafia, ma in una piccola Procura che ha lo stesso peso di chi ha fatto l'aggiunto in Dda a Catania o Messina. Il secondo è campanilistico: contro Curcio si coalizzano subito i catanesi. Con una sorta di *entente cordiale* fra Ardita, Fonzo e Puleio, sancito in più di un incontro a tre: «Scongiuriamo assieme l'invasione e poi fra noi vinca il migliore». La «triplice alleanza» etnea, con i relativi mal di pancia di Piazza Verga che arrivano a Roma, sortisce l'effetto di rallentare la marcia trionfale di Curcio.

Ma è a questo punto che le cose s'ingarbugliano ancora di più. Perché il patto di non belligeranza fra gli aggiunti dura fin quando tutt'e tre capiscono di potercela fare. Fonzo e Puleio all'inizio fanno asse per arginare Ardita. Ma l'idillio si rompe quando i due (entrambi firmatari di un durissimo esposto contro Zuccaro per contestare la nomina della reggente **Agata Santonocito**; entrambi assenti alla cerimonia per il pensionamento della collega aggiunta **Marisa Scavo**, in cui invece Ardita era in mezzo agli altri pm) vengono sondati concretamente dalle correnti. Con posizioni che rivoluzionano la geografia giudiziaria, catanese e non soltanto.

Così, ad esempio, si scopre che le ali di Ardita sono tarbate proprio dal centrodestra che l'aveva ossequiosamente corteggiato (invano) per candidarlo a sindaco, ma che adesso, in buona parte, non lo vuole come procuratore di Catania. Alla radice dell'ostilità c'è soprattutto il ruolo di spicco in Autonomia e Indipendenza, fon-

data assieme ad altri tre «fuoriusciti» dalla corrente di destra di Magistratura Indipendente, con **Piercamillo Davigo** (con cui il pm catanese romperà pesantemente, con strascichi in tribunale), ma anche lo stretto legame con **Nino Di Matteo** e il conseguente feeling con il M5S. Su Ardita si spacca Mi, con un muro alzato dal sempre influente **Cosimo Ferri**, che pure aveva vaticinato il rientro del figliol prodigo nella corrente, «ma da leader». Così **Maria Luisa Mazzola**, presidente della quinta commissione, e **Margherita Cassano**, membro di diritto del plenum in veste di primo presidente di Cassazione, fanno sapere ai colleghi che Ardita non lo voteranno «nemmeno se c'è un accordo su di lui».

E anche il vicepresidente laico del Csm, l'avvocato leghista **Fabio Pinelli**, sembra poco propenso. Perciò, nonostante la stima di altri togati di Mi (fra i quali il Pg della Cassazione, **Luigi Salvato**) si arriva al paradosso: Ardita, che per un'intera carriera ha dovuto quasi nascondere i trascorsi da *teenager* nel Fronte della gioventù catanese, trova ostile quella parte di destra che lo considera «troppo grillino».

Ma la novità che cambia davvero gli equilibri è la simpatia espressa dai laici di centrodestra per Fonzo. Che, pur avendo dei trascorsi di vicinanza ad Area (era uno dei pupilli siciliani di **Armando Spataro**), si ritrova spinto da tutt'altra parte. Con un *imprimatur* che arriva dai «Fratelli di



Peso: 1-1%, 5-47%

Paternò": a schierarsi con l'ex aggiunto di Agrigento, fra gli altri, è la laica **Rosanna Natoli**, eletta in quota **Ignazio La Russa**. Un segnale politico preciso, che a palazzo di giustizia fa scaturire la battuta: «Certo che, a cercarlo, uno zio con la tessera dell'Msi lo trovano tutti». Ma, scherzi a parte, la candidatura di Fonzo cresce fino a piazzarlo davanti a tutti. Tanto da far scattare la contromossa di Puleio (se questa fosse una partita a poker, l'ex procuratore di Modica sarebbe il giocatore più freddo e imperscrutabile), che, rivendicando titoli maggiori del "gemello diverso", sfrutta le indecisioni a sinistra su Curcio. E convince anche il togato **Marco Bisogni** (eletto da pm a Catania con Unicost, corrente da cui lo storico leader etneo **Mariano Sciacca**, tagliato fuori dalla corsa per la Scuola di Magistratura, sembra piuttosto defilato), dapprima fra i registi dell'opzione "estera", a considerarlo come la soluzione di sintesi. O magari come il male minore. Se si fosse votato qualche settimana fa, ci sa-

rebbe stata una *conventio ad excludendum* Ardita: centrodestra con Fonzo (che però gode di voti di stima personale altrove) e sinistra più su Puleio che su Curcio. Il quale punterebbe pure al futuro posto di procuratore di Venezia (in palio a settembre: ma è meglio l'uovo oggi o la gallina domani?), con l'insofferenza di Mi, che preferirebbe inghiottirselo per Catania anziché averlo fra i piedi in Laguna. Ma qualcosa, nel frattempo, cambia. Per due motivi soprattutto: l'intransigenza di alcuni big di Area, che insistono sul procuratore di Potenza, più che mai in corsa dopo una riunione di ieri sera; e la strenua resistenza di **Felice Giuffrè**, laico meloniano catanese, che (finora) è riuscito - con la sponda dell'area di FdI, non solo siciliana, riconducibile ai "ragazzi delle fiaccolate per Borsellino", oggi diventati grandi - a rimettere in pista Ardita, che, se arrivasse in plenum, «se la giocherebbe».

Si riparte dai quattro, non proprio allineati. ma senza nessuno con lo scatto vin-

cente. Questa settimana, dicono, sarà decisiva. Soprattutto se l'ipotetico passo di lato di uno degli aspiranti facesse da "cavatappi" a uno stallo imperscrutabile. Da sbloccare grazie a un'intesa trasversale.

La sfida per la Procura di Catania, a questo punto, sembra il "Twister", gioco americano degli anni 60 in cui ogni concorrente deve mettere le mani e i piedi in grandi cerchi colorati con posizioni improbabili e precarie; vince chi non crolla.

Il che, visto da qui - a 800 chilometri di distanza da Palazzo dei Marescialli e con una Procura squarciata in tribù - è incomprensibile. Sembra l'ennesimo affronto, della politica tanto quanto della magistratura, a Catania. E ai cittadini catanesi.

m.barresi@lasicilia.it



Sebastiano Ardita



Francesco Curcio



Ignazio Fonzo



Francesco Puleio



Peso: 1-1%, 5-47%

Stretta Superbonus arriva il sì del Senato anche Fi vota a favore

GIULIA MARRAZZO pagina 3

Superbonus, sì in Senato alla stretta anche con i consensi di Forza Italia

Timori sul debito. Il Mef accelera sulle privatizzazioni: dopo Eni tocca a Poste, «no» dei sindacati

GIULIA MARRAZZO

ROMA. Tra accuse e controaccuse, veti e contro veti, alla fine il decreto legge con la stretta sul "Superbonus" ottiene il via libera del Senato. Ma resta la tensione nella maggioranza. Il provvedimento per il quale il governo ha ottenuto la fiducia, anche con i voti di Forza Italia, è stato approvato a Palazzo Madama con 101 sì, 64 no, nessun astenuto. Ed ora arriverà alla Camera con un iter blindato, perché entro il 28 dovrà avere il via libera definitivo.

Certo, se la spaccatura della maggioranza, con l'astensione degli azurri in commissione Finanze, a colpo d'occhio, può sembrare rientrata con questo esito, il nervosismo è ancora evidente: «Se la Lega avesse fatto solo la metà di quello che ha fatto Forza Italia, avrebbero dato tutti addosso a Salvini dandogli dell'irresponsabile», è la battuta, captata dai cronisti, del capogruppo della Lega in Senato, Massimiliano Romeo. Meno ironico l'intervento del presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia: «Non è stato facile. Il gruppo di Forza Italia non solo si è astenuto sull'emendamento governativo, ma ha anche votato con l'opposizione. Nonostante l'atteggiamento di Forza Italia, l'emendamento è stato approvato e i lavori si sono chiusi in maniera ordinata», ha esordito il leghista in dichiarazione di voto. «Potevamo fare un altro giro di valzer sul Titanic per prendere qualche voto in più? Secondo noi no. Ha fatto bene il ministro Giorgetti», il commento di Garavaglia, insistendo sulla difficoltà dei lavori: i margini «così ristretti in commissioni che decidono per miliardi non vanno bene, perché un solo voto aumenta il potere di ricatto e aumenta il potere delle lobby».

Insomma, la Lega ha mostrato le

crepe. E a cancellare i dissapori non basta una foto - postata dal renziano Luigi Marattin - che ritrae insieme allo stadio il leader di Fi e vicepremier Antonio Tajani e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Sul "Superbonus" continuiamo ad avere molte perplessità e siamo contro qualsiasi ipotesi di legge retroattiva», ha affermato Tajani, precisando, comunque, che per un emendamento «non viene assolutamente meno la fiducia nel governo». Linea sobria, quest'ultima, sposata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari, che ha rimarcato il buon risultato: «Sono numeri che non lasciano dubbi né interpretazioni. Né la maggioranza né il governo sono mai stati in discussione», ha chiosato, riducendo la questione a un dibattito che «si è risolto senza vincitori, né vinti».

Netta e compatta, questa volta, la bocciatura dalle opposizioni. Se Italia Viva aveva dato una mano all'Esecutivo votando a favore in commissione, ieri ha negato la fiducia: «Non siamo la stampella del governo, siamo la stampella degli imprenditori italiani», le parole di Matteo Renzi. Attacco netto anche dal capogruppo Pd, Francesco Boccia: «Abbiamo assistito alla guerra tra Lega e Fi». Forza Italia che «ingoia - secondo Boccia - gli errori del ministro Giorgetti che colpisce le imprese». «Siamo al redde rationem», ha esordito il leader di Azione, Carlo Caelenda, definendo il provvedimento come «il più folle», il «più iniquo» e il «più di destra mai fatto nella storia repubblicana».

La vera stoccata è arrivata dall'Abi: «Le banche sono state il primo acquirente di questi crediti e, quindi, siamo rimasti sorpresi da una norma imprevedibile e imprevedibile che ha anche un effetto retroattivo», ha osservato il presidente, Antonio Patuelli, spie-

gando che si tratta di una norma «piena di combinati disposti che sono sabbie mobili».

Intanto, in sei mesi il bilancio delle privatizzazioni del governo è salito a quasi tre miliardi. Il Mef, con la vendita di una quota di Eni, ha messo a segno un nuovo step nell'ambizioso progetto di alienare partecipazioni pubbliche per circa 20 miliardi. E, viste le preoccupazioni crescenti per il debito in salita sotto l'effetto del "Superbonus", si guarda già ai prossimi tasselli, con Poste in pole position. Uno scenario in cui sale, però, la preoccupazione dei sindacati, che parlano di resa ai poteri forti e dicono «no» alla svendita di asset strategici.

All'indomani dell'operazione con cui il Mef ha ceduto il 2,8% di Eni incassando 1,4 miliardi, in Borsa il colosso energetico registra una seduta negativa, in calo del 2,2% a 14,78 euro. La nuova mossa del Tesoro, con procedura di vendita accelerata annunciata a Borse chiuse e conclusa in poche ore, replica quanto fatto nei mesi scorsi con Mps, apripista del piano di privatizzazioni del governo. Il Mef ha ceduto un primo 25% di Rocca Salimbeni a novembre e un altro 12,5% a marzo, per un incasso complessivo di quasi 1,6 miliardi, diluendo la propria partecipazione dal 64,23% al 26,73%.

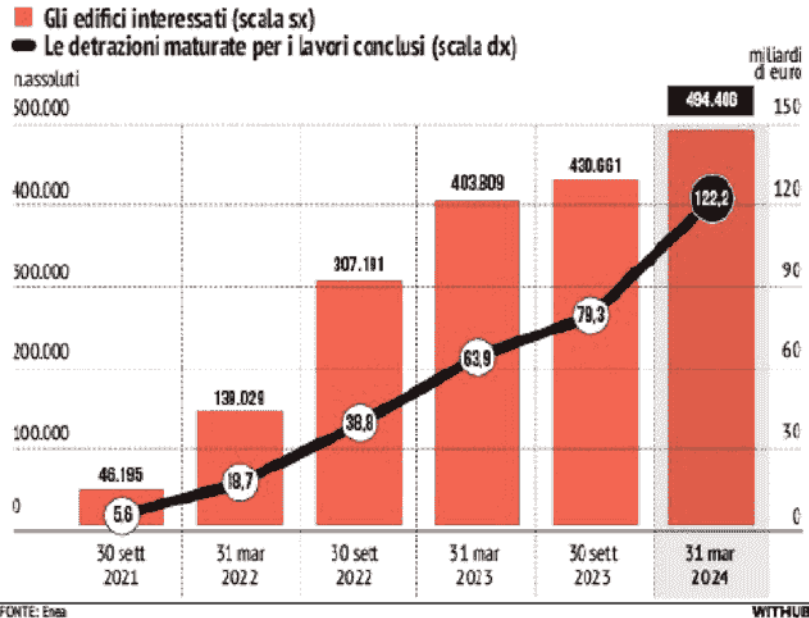
Sul fronte delle privatizzazioni l'obiettivo fissato dal governo in autunno nella Nadeff è di raggiungere l'1% del Pil nel 2024-27. Un target poi ridimensionato nel Def, che - come ha fatto notare la Corte dei Conti - ridetermina anche il timing: 7 decimi di Pil nel 2025-2027. La linea del governo è



Peso: 1-1%, 3-48%

chiara: ridurre le quote di minoranza con l'obiettivo di destinare le risorse alla riduzione del debito pubblico, ma mantenendo il controllo da parte dello Stato.

I DATI SUL SUPERBONUS



Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti ripresi insieme allo stadio da Luigi Marattin che ha scritto: «La Juve unisce ciò che il "Superbonus" divide. #finoallafine»



Peso:1-1%,3-48%

CRISI DELLE PARTECIPATE

Niente fondi: si dimette vertice Ast Decade Cda Foss: Rizza commissaria

PALERMO. La decisione assunta in conferenza dei capigruppo all'Ars di stralciare dalla "manovrina" la cosiddetta norma "salva Ast" sulla ricapitalizzazione della partecipata regionale dei trasporti extraurbani ha comportato anzitutto la reazione dei sindacati, che da ieri sono in presidio permanente per difendere il futuro dei 700 dipendenti e per chiedere al presidente del Parlamento regionale. Gaetano Galvagno, di convocare una seduta straordinaria dell'Ars sul tema. Poi il fallito tentativo dell'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, di riesumare la norma in Aula è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il Cda ha anticipato al governatore Renato Schifani la decisione di rassegnare le dimissioni.

Schifani ieri pomeriggio ha convocato i consiglieri a palazzo d'Orleans, chiedendo loro di sospendere la decisione e ha stigmatizzato la delibera-

zione della conferenza dei capigruppo dell'Ars, perché «rischia di vanificare il lavoro di rilancio dell'azienda fin qui svolto, mettendo a serio repentaglio centinaia di posti di lavoro». Pertanto Schifani ha rassicurato su un intervento del governo affinché la norma possa essere trattata in tempi brevi dal Parlamento.

Altra crisi in corso è quella della Foss, aperta dalle dimissioni di soprintendente Andrea Peria: ieri i sindacati hanno reso noto che tre dei cinque componenti del Cda hanno rimesso il mandato (il presidente Gaetano Cuccio, il vicepresidente Giovanni Lorenzo Catalano e il consigliere Alessandra Ginestra, ndr). «Ciò - hanno scritto - comporta la decadenza del Cda in quanto, essendo sprovvisto da tempo di un presidente, l'organo amministrativo per statuto perde la propria operatività». In serata il governatore Schifani ha nominato

commissaria Margherita Rizza, D.g. del dipartimento regionale Affari extra-regionali e presidente dell'Ersu di Palermo. I sindacati annunciano che in occasione dei concerti di oggi e domani, «i lavoratori effettueranno un sit-in prima dello spettacolo, seguiti da 15 minuti di sciopero per sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto sta accadendo».



Peso: 12%

Sicurezza lavoro, la Regione insedia tavolo con i sindacati

PALERMO. Si è insediato presso l'Assessorato regionale al Lavoro il tavolo permanente per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ne fanno parte le quattro confederazioni italiane, rappresentate dal segretario regionale Cgil Sicilia, Alfio Mannino, dal segretario generale Cisl, Sebastiano Cappuccio, da Ignazio Baudo per la Uil Sicilia e da Filippo Virzì per l'Ugl Sicilia.

«La strage di Casteldaccia ha riaperto i riflettori sulla mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro. Il mancato controllo ai fini ispettivi è oramai nell'Isola sotto gli occhi di tutti - dice Filippo Virzì - . In Sicilia non si rispettano le minime norme di sicurezza. Il Tavolo di lavoro dovrà avere il compito di affrontare il tema della formazione e la questione del controllo sociale sulla filiera, per far sì che si possano mettere in campo tutte le iniziative necessarie per salvare vite umane ed arrestare questa scia di sangue causata anche da un meccanismo di appalti e subappalti. Ricordandoci sempre che la sicurezza passa dalla cultura: educiamo anche le nuove generazioni a

tutelare la propria integrità nei luoghi di lavoro a partire dalle scuole elementari».

«La sicurezza - aggiunge Virzì - deve essere un investimento per tutti. Questo è il principio base su cui si porteranno avanti tutte le segnalazioni, un aspetto culturale che va radicato con forza nel tessuto sociale. Il tavolo è fondamentale, merita la massima attenzione anche da parte dell'assessora Nuccia Albano e del governatore Renato Schifani. Urgono risposte esigibili, basta con la burocrazia, serve più collaborazione attuando un confronto a tutto campo. Inoltre, è stato richiesto l'allargamento del tavolo alle associazioni datoriali più Inail, Inps e Asp Servizio prevenzione sicurezza lavoro. Ci è stato anticipato che saranno raddoppiati gli Ispettori del lavoro per interventi e vigilanza».



Peso: 10%